



Ricerca a cura di Victor Di Maria: Primordi e fondazione dell'Accademia della Crusca

Primordi dell'Accademia della Crusca risalgono al decennio 1570-1580 e alle riunioni di un gruppo di amici che si dettero il nome di "brigata dei crusconi". Già con la scelta di questo nome manifestarono la volontà di differenziarsi dalle pedanterie dell'Accademia fiorentina, alle quali contrapponevano le *cruscate*, cioè discorsi giocosi e conversazioni di poca importanza.

Già da questi primissimi anni di attività non erano comunque del tutto assenti intenzioni letterarie, con dispute e letture di un certo impegno culturale, rivolte in particolar modo verso opere e autori volgari.

Vengono tradizionalmente indicati come i fondatori della Crusca

Giovan Battista Deti, il Sollo;
Anton Francesco Grazzini, il Lasca;
Bernardo Canigiani, il Gramolato;
Bernardo Zanchini, il Macerato;
Bastiano de' Rossi, l'Inferigno, cui si aggiunse nell'ottobre 1582 Lionardo Salviati, l'Infarinato, che dette la spinta decisiva verso la trasformazione degli intenti dell'Accademia e indicò il ruolo normativo che da quel momento in poi avrebbe assunto.

Lo stesso Salviati dette nuovo significato al nome di Crusca, fissando l'uso della simbologia relativa alla farina e attribuendo all'Accademia lo scopo di separare il fior di farina (la buona lingua) dalla crusca, secondo il modello di lingua già promulgato dal Bembo (1525) e ripresi poi dallo stesso Salviati che prevedeva il primato del volgare fiorentino, modellato sugli autori del Trecento.

La prima adunanza in cui si cominciò a parlare di leggi e statuti dell'Accademia avvenne il 25 gennaio 1583, ma la cerimonia inaugurale dell'Accademia si svolse due anni dopo, il 25 marzo del 1585.

Nel 1589, anno della morte del Salviati, furono istituite le attribuzioni dell'arciconsolo, dei consiglieri, dei censori, del castaldo, del massai e del segretario e nel 1590 si scelse come simbolo dell'Accademia il "frullone", lo strumento che si adoperava per



separare il fior di farina dalla crusca, e come motto il verso del Petrarca “il più bel fior ne coglie”.

Si stabilì anche che tutti gli oggetti e la mobilia dell'Accademia dovessero avere nomi attinenti al grano, alla crusca, al pane, compresi gli stemmi personali degli accademici, **pale** di legno in cui era dipinta un'immagine simbolica accompagnata dal nome accademico e dal motto scelto.

Fonte: tratto dal sito www.accademiadellacrusca.it